

EZIOPATOGENESI DI UN MATRIMONIO

Ovvero l'analisi del processo di insorgenza della patologia chiamata amore e del suo sviluppo, con particolare attenzione alle sue cause.

Inizierei con una citazione del prof. Richard Kemp, tratta dal suo saggio "Le regole del perfetto seduttore".

Regola tredicesima

L'amore è quella malattia che trasforma un felice latin lover in un essere miserabile.

Interpretazione

Qualche volta potresti avvertire un bisogno di sicurezza. Specialmente quando la tua giornata di caccia non ha dato risultati di rilievo, potresti iniziare a sognare una specifica ragazza di tua conoscenza. Mentre stai tornando a casa, dopo una dura giornata di lavoro seduttivo, la immagini distesa nel tuo letto, impaziente di vederti (oppure, peggio, in cucina a prepararti qualcosa da mangiare).

Questi stati allucinatori non devono essere sottovalutati: sono seri sintomi che ti stai ammalando della peggiore possibile malattia che un latin lover può contrarre: amore.

Eccoci quindi arrivati proprio alla causa della patologia che il nostro anziano paziente dice di soffrire.

Ebbene, gli stati allucinatori cui siamo stati testimoni in questi anni, cari colleghi, devono essere ricondotti a quest'ultima analisi che mai prima d'ora era stata presa in esame.

Lo stesso dottor Gregory House, interpellato dall'anziano in questione sulle possibili cause del deperimento incontrollato senza abuso di superalcolici, si era limitato a rispondere "Méi".

Capirete, colleghi, lo sconforto del povero Alberini, prostrato al capezzale del proprio ego affranto e imbolsito non dall'età, comunque importante, ma dall'incapacità di rinnovare un repertorio di goffaggini ad uso e consumo di insensibili involucri femminili.

L'Alberini, va detto, non ha mai mostrato ipersensibilità accertata verso il prodotto matrimonio. Nel senso che non si è mai avvicinato a tale prodotto tanto da sensibilizzare mucose o mesoglee spugnose di varia entità.

Capite quindi la difficoltà di accertare la patologia con anticipo in modo da intervenire con antibiogrammi mirati, in modo da bombardare il soggetto e sconfiggere il male all'insorgenza delle prime avvisaglie, vedi lista nozze o prima ancora la scelta del colore dei confetti e la decisione di puntare sulla mandorla piuttosto che sul cioccolato.

L'anziano in questione, è innegabile, è visibilmente prostrato. La secchezza delle fauci, imputata in un primo momento all'ingurgitamento di pasta d'acciughe prima di coricarsi, va invece subordinata alla disidratazione per le troppe lacrime versate alla vigilia di questa catartica cerimonia.

Il povero paziente non è del tutto incapace di intendere e di volere, anche se numerose funzioni vitali sono state compromesse dall'organizzazione della propria veglia funebre e soprattutto dal salatissimo conto che ha lesionato le già provate arterie, ove stazionano da anni numerosi trombi, costituitisi negli "Ottoni del Duca".

Lo sviluppo caotico di questo cosiddetto amore ha fiaccato un corpo che di scultoreo non ha conservato nulla. La paciosità d'animo ha fatto il resto. Guardatelo, signori colleghi: l'atteggiamento larvico altro non è che la naturale postura del maschio di fronte alla femmina dominante, propedeuticamente detto "a zerbino".

Quest'uomo da vivo e vegeto si è raggrumato sulla seconda posizione, e anche il colorito si è fatto più verdastro.

L'espettorato una volta fluido e filante non è più espulso con gioiosa energia ma ristagna ingabbiato da rigide convenzioni sociali dettate dalla convivenza forzata.

L'amore, in quest'uomo, ha fatto sfracelli.

L'elegante portamento, degno dei più sofisticati martedì grasso a New Orleans, si è fatto via via ordinario, globalizzato, non identificabile, massificato. Oggi, il nostro paziente, è un uomo qualunque che non veste più le mises da drag queen ma il grigio abito del conformismo.

Cari colleghi, come salvare se non il corpo, almeno l'anima del nostro ottuagenario?

Tante volte si è detto che i metodi dei nostri nonni erano migliori di quelli odierni, vòlti soltanto a incanalare ogni disagio nel binario psichico.

Vogliamo davvero sezionare la psiche di questo vegliardo andando a ritroso nei suoi anni di bambino per vedere se qualche conflitto ha destabilizzato il suo modo di opporsi all'amore?

O non sarebbe meglio il caro vecchio metodo dell'elettroshock, invece?

Due o tre belle scossettine che male non hanno mai fatto a nessuno.

Non possiamo rimanere insensibili di fronte a questo grido d'aiuto che in punto di dipartita l'Alberini disperatamente ci chiede.

L'amore davvero non si può sconfiggere una volta che si è manifestato?

Enrico va davvero considerato un apostrofone rosa tra le parole T e ANNOIO?

Se qualcuno ha a cuore il destino del compianto, senz'indugio trovi dei cavi che li attacchiamo alla batteria della macchina e facciamo il tutto per tutto per guarirlo dal male che ha velato i suoi occhi di contagiosa, invidiabile, felicità.

Antonio Galuzzi